

In attesa di un titolo (che non ci sarà)

## **In attesa di un titolo X**

Tutto brucia sotto i piedi intatti  
di chi è immune alle scottature del tempo.  
Chi è immunizzato dalla vita  
è sempre allegro  
e vive sospeso in un olimpo fatto di nuvole nere.  
Abita con i suoi dei queste lande pure  
prive di cartacce e manifesti politici.  
Suonano tutti una chitarra amplificata oltre misura.  
Vibrano colpi precisi ed interessanti.  
Onde d'urto lente  
ma di una potenza detronizzante.  
Spodestano tutti quelli che non amano.  
Donano vitalità a chi non ce la fa più.  
Si addentrano sempre in giungle,  
composte da piante dalle foglie purpuree,  
abitate da animali viola.  
Si susseguono le esperienze che fagocitano  
lo spirito di chi va avanti e non si tira indietro  
di fronte alle cose di tutti i giorni.  
Sono attratto da tutti quelli che vedo intorno a me.  
Ne guardo la parte patetica  
e in loro cerco "la mia parte patetica".  
Vedo in essi i miei problemi e le mie debolezze.  
Vedo in loro i motivi della mia bontà.  
Vedo in loro il motivo della mia compassione.  
Vedo in loro poca speranza.  
Vorrei che mi facessero divertire un po' di più:  
vorrei che piangessero di più alla televisione.  
Vorrei che si ridicolizzassero ancora di più.  
Vorrei che si umiliassero da soli  
senza darmi la preoccupazione di farlo io per loro.  
Senza motivo alcuno scala le montagne dell'inutilità:  
guarda dall'alto le tue visioni e i tuoi panorami.  
Scenari di apparenza unica  
a cui tu non appartieni.  
Vorresti farne parte  
ma sotto queste vette  
non c'è un solo ramoscello di ulivo  
che metta pace tra gli esseri:  
ci sono solo belle bombe pronte a detonare in blocco  
i malumori grandi dei pachidermi dell'anima.  
Gravidità ciccioni fatti di accidiosi desideri  
e di cagate trattenute troppo a lungo.  
Pensieri semplici ma che non si risolvono mai  
in facili risoluzioni positive.  
E nulla di quello che si conclude è nitido:  
la vittoria conseguita  
è macchiata dal sangue di tarli che hanno consumato

troppo questo tavolo sul quale giace stanco il mondo.  
Schiacciati essi stessi dal suo gravido pesare  
essi sanno come aspettare  
per poi riprendersi.  
E sanno come fare bene tutto.  
Tutto quello che tu mi dici  
è incomprensibile e difficilmente realizzabile.  
Nessuno mi da le certezze che vorrei:  
nessuno mi sussurra dolci pensieri nelle orecchie  
ma solo rutti che spaccano i timpani  
e che mi rendono sordo  
quasi permanentemente.  
Non li sopporto più  
questi satanisti sovvertitori della mia anima.  
Mi spingono in basso  
senza darmene un perché.  
Mi persuadono che è meglio non fare niente:  
è inutile provare mi dicono.  
Ma io non so a chi dare retta  
e chiudo i miei occhi in attesa della giusta concentrazione  
per riuscire a capirci qualcosa  
della mia arruffata vita.  
E per concludere affari per me vantaggiosi  
a livello spirituale.

-----  
Roma 15-04-2003

VANNA